Grassobbio

Greta ha una gran fretta e nasce «con la camicia» nel salotto di casa sua

Era ancora avvolta nel sacco amniotico. La chiamata al 112, l'arrivo a due minuti dal parto. Mamma e bimba stanno bene

È nata «con la camicia» e tutto è filato per il verso giusto, nonostante la «fretta». La piccola Greta Fenili è venuta alla luce in casa, a Grassobbio, in contemporanea all'arrivo dell'ambulanza: sia lei sia la mamma stanno bene. Ma c'è una storia nella storia, in questo parto «casalingo»: la neonata era avvolta nel sacco amniotico integro (l'origine del detto «nascere con la camicia»), perché non si erano rotte le acque, una circostanza che si verifica una volta ogni 80mila nascite all'incirca.

È successo lunedì: «Al mattino presto - racconta la mamma, Maria Natali - siamo andati al "Papa Giovanni" perché durante la notte avevo avvertito le contrazioni, ma ancora prima di giungere in ospedale avevano smesso. Quindi siamo tornati a casa, non era il momento». Greta, invece, era pronta per nascere. «Nel pomeriggio le contrazioni sono ricominciate – spiega la donna –, verso le 18 volevamo tornare in ospedale ma non abbiamo fatto in tempo. Ho sentito che la bambina voleva uscire, allora abbiamo chiamato il 112». Mentre l'ambulanza e l'automedica raggiungevano l'abitazione, l'operatore guidava al telefono Maria e il compagno Alessandro Fenili: «È andata bene – sorride la neomamma –. C'era un po' di spavento e di panico, il mio compagno ha dovuto fare da ostetrico. Appena due minuti prima che la bimba nascesse, è arrivata l'ambulanza: medici e infermieri erano lì al momento del parto». Che è stato appunto peculiare, perché Greta aveva la «camicia». Madre e figlia sono state poi portate al «Bolognini» di Seriate: entrambe stavano bene, e questo pomeriggio potranno tornare a casa, dove le aspetta Giada, la primogenita, di quattro anni.

La piccola Greta all'ospedale Bolognini di Seriate

La rapidità dei soccorsi

«Mia figlia è infermiera, quindi è abituata alla gestione delle emergenze – prosegue Marina, mamma di Maria e nonna di Greta e Giada –. Ma questa non se la sarebbe certo aspettata. I soccorsi sono arrivati in tempi rapidissimi: nel giro di un quarto d'ora dalla chiamata, otto operatori erano sul posto. Sono stati bravissimi, proprio come l'operatore che era in contatto con loro al telefono».

Gioia e tensione, in quegli istanti, si mescolano nel rendere indelebile un evento così raro; subito dopo il parto, il neopapà ha avuto anche un mancamento dovuto allo stress, ma si è prontamente ristabilito. «È accaduto tutto molto velocemente - aggiunge la nonna -. Madre e figlia sono state caricate sulla barella avvolte nella coperta isotermica: con quei colori argentati, sembravano un meraviglioso regalo di Natale». Il più bello che ci possa essere, anche se un po' in anticipo sulle feste.

L. B.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Stezzano

Don Gnocchi Il valore della vita e della donazione

Domani sera l'Aido provinciale e l'Ana di Bergamo organizzano una serata dedicata al Beato nel 70° della morte

Nel settantesimo anniversario della morte del beato don Carlo Gnocchi, l'Aido provinciale di Bergamo e la sezione Ana di Bergamo promuovono una serata dedicata a un uomo che seppe essere «Uomo, Sacerdote, Alpino e Donatore». L'appuntamento è per domani alle 20.30 al Teatro Eden di Stezzano, in via Bergamo 9. La vita e l'opera di don Gnocchi saranno raccontate da Palmiro Rainieri, autore e interprete del testo, alternate ai canti del coro «Voci del Brembo», diretto dal maestro Valter Sala. Sarà esposta anche una reliquia del beato, concessa dalla parrocchia di Vilminore di Scalve e custodita nel Tempio del Donatore di Avis, Aido e Admo.

La serata sarà anche l'occasione per approfondire il tema della donazione di organi, tessuti e cellule. L'Aido ha infatti proposto agli Alpini di incontrare ragazze e ragazzi dei campi scuola per sensibilizzarli sull'argomento. Un primo incontro si è già svolto nella sede dell'Ana di Bergamo, con l'obiettivo di estendere l'esperienza ai gruppi comunali e ai rispettivi territori.

L'iniziativa è organizzata con i gruppi Aido e Alpini di Stezzano, grazie alla disponibilità del presidente dell'Ana, Giorgio Sonzogni, e al lavoro di Matteo Cerea, referente della Commissione cultura. Ha il patrocinio del Comune di Stezzano, della Fondazione don Carlo Gnocchi e della Diocesi di Bergamo, tramite l'Ufficio per la pastorale della salute. «Accanto alla vita sempre!» è il motto della serata.

L'ingresso è libero. Prenotazioni entro oggi alla sede provinciale dell'Aido, tel. 035 235326, email bergamo.provincia@aido.it.

MARIO DOMETTI

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Quest'anno è il 70° dalla scomparsa di don Gnocchi

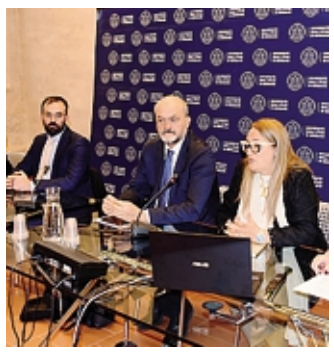
Novità formative

Violenza e minori l'Università forma nuovi specialisti

Due percorsi per la prevenzione e la valutazione dell'idoneità genitoriale. Cavalieri: «Dobbiamo tenere alta l'attenzione»

Un nuovo insegnamento in «Dinamiche relazionali e prevenzione della violenza» all'interno della laurea magistrale in Psicologia della Salute nei contesti sociali, organizzativi e di comunità, e un corso di perfezionamento dedicato a «Valutare l'idoneità genitoriale nei procedimenti minorili e civili con allegazioni di violenza».

L'impegno dell'Università di Bergamo per promuovere una cultura del rispetto dei generi passa anche attraverso l'offerta di una didattica sempre più professionalizzante, come raccontano le due novità formative presentate ieri dall'Ateneo nella sede di Sant'Agostino in occasione della tappa bergamasca della mostra itinerante «Generazione Rispetto: adesso tocca a noi», promossa nel quadro della Carta degli Impegni sottoscritta da Regione Lombardia insieme a rappresentanti delle forze dell'ordine e delle reti anti violenza locali, agli atenei lombardi e ai giovani amministratori della Consulta Anci Giovani della Lombardia. «Da rettore sento il dovere di tenere alta l'attenzione su tematiche di cui purtroppo leggiamo troppo spesso - ha commentato Sergio Cavalieri, rettore dell'UniBg -. L'obiettivo di questo Ateneo non è solo formare futuri professionisti, ma anche qualificare le persone già attive nel mondo del lavoro affinché possano portare avanti con le proprie competenze la prevenzione e la mitigazione della violenza di genere».


L'incontro di ieri in Università
FOTO BEDOLIS

Uno scopo evidente da un lato nella nuova materia introdotta nella magistrale in Psicologia della Salute: «È un insegnamento che abbiamo fortemente voluto - sottolinea la presidente del Corso di laurea Daniela Barni -. Una delle chiavi del contrasto alla violenza è la presenza, e questo corso forma professionisti capaci di lavorare con il territorio».

Dall'altro con la nascita del percorso di alta formazione sull'idoneità genitoriale in contesti di minori esposti a violenze: 300 ore di formazione, in collaborazione tra gli altri con la Rete Interistituzionale Territoriale Anti violenza e l'Ordine degli Psicologi, per preparare consulenti tecnici di supporto ai giudici. «La violenza di genere e l'esposizione ad essa dei minori sono di grande complessità e non possono essere fronteggiate in solitudine - ha ribadito la direttrice del corso Roberta di Pasquale -. Si può lavorare bene solo in sinergia, insieme».

LORENZO CATANIA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lutto

Lupi, una vita per l'impresa «Un uomo dai valori rari»

L'imprenditore è scomparso a 84 anni. Nel 1977 aveva fondato la Tecnomatic di Azzano. Oggi alle 10 i funerali

Il mondo imprenditoriale bergamasco piange Camillo Lupi, patron della Tecnomatic di Azzano San Paolo, mancato all'età di 84 anni. Lupi ha fondato la sua azienda nel 1977 e dal settore meccanico l'impresa è poi cresciuta in maniera esponenziale producendo dagli anni Ottanta teste di estrusione per tubi in pvc, utilizzati in diversi comparti, dalle telecomunicazioni al trasporto di energia, acqua e gas. Oggi la Tecnomatic lavora in oltre cento Paesi e occupa una quarantina di dipendenti.

Camillo Lupi, originario del cremonese, studia da perito tecnico e decide di abbandonare l'attività di famiglia, legata ad agricoltura e allevamento.

Prima lavora per la Reggiani e poi si avvicina alle lavorazioni meccaniche, sino a fondare la Tecnomatic che nel tempo si trasferisce per andare incontro alle esigenze di crescita dimensionale da Paladina a Zanica, fino all'attuale sede di Azzano San Paolo.

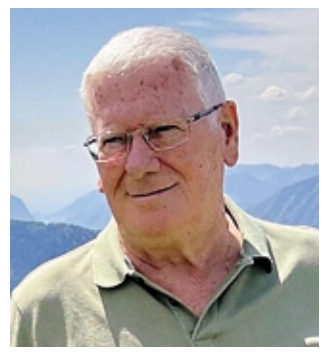
«Era un uomo buono e presente, in famiglia così come in azienda - ricorda il figlio Diego -. In queste ore stiamo ricevendo le visite di tanti dipendenti che sono in pensione da anni ma lo ricordano ancora con affetto. Era in grado di creare legami veri basati sull'umanità e ci ha lasciato i suoi insegnamenti di vita. Papà ha viaggiato molto in tempi non facili portando a casa ordini da tutto il mondo – conclude Diego Lupi -. Non l'ho mai visto una volta discutere con la mamma, a testimonianza di un legame forte e indissolubile. Aveva inoltre una grande passione per le passeggiate in montagna e amava Isola di Fondra».

Anche il direttore commerciale della Tecnomatic, Massimiliano Vailati, conferma doti e valori di Camillo Lupi: «Sono in azienda da 22 anni e ho avuto la fortuna di conoscere un grande uomo e un grande imprenditore che ha trasformato un'azienda locale in una realtà conosciuta in tutto il mondo. Era un grande lavoratore con una forte dedizione a sviluppare l'azienda, dotato di rari valori umani».

I funerali di Camillo Lupi, che lascia la moglie Marie Claire e i figli Francesca e Diego con le rispettive famiglie, verranno celebrati oggi alle 10 nella chiesa parrocchiale di Treviolo, paese dove risiedeva.

GIORGIO LAZZARI

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Camillo Lupi aveva 84 anni, abitava a Treviolo